

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

7

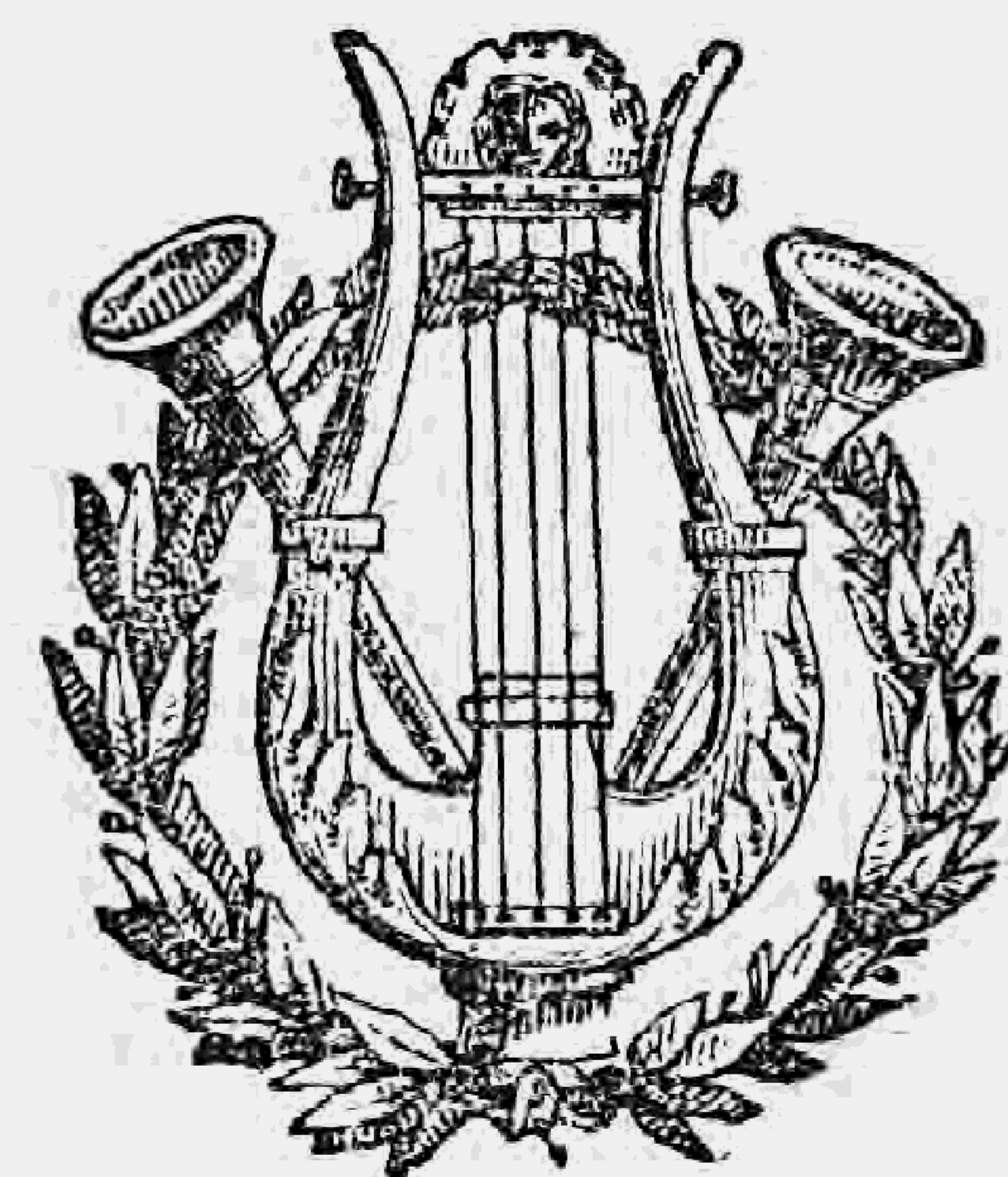
# I PROMESSI SPOSI

Melodramma in 4 Parti

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

**AMILCARE PONCHIELLI.**



TIPOGRAFIA FEZZI ALIAS OTTOLINI.

**PERSONAGGI**



**D. Rodrigo**

**Lucia**

**Renzo**

**L' Eremita**

**La Signora di Monza**

**L' Innominato**

GRISO Bravo di D. Rodrigo

TONIO

GERVASIO

Un vecchio Servo } che non parlano.  
di D. Rodrigo }

Contadini, Contadine, Bravi di D. Rodrigo  
e dell' Innominato.

*L' azione accade sul principio del Secolo XIII.  
nelle vicinanze di Lecco.*

**Avvertenza**

*Il presente libretto e la relativa Musica sono di  
esclusiva proprietà di Bortolo Piatti di Cremona.*

## *Al Lettore*

Il Romanzo del celebre MANZONI suggerì il concetto di questo libretto, ma poichè le esigenze del teatro nol permettevano, non vi si vede sviluppata tutta la vasta tela ond' è ordito quel racconto. Anzi si limitò il numero dei personaggi, si unirono le circostanze di tempo e di luogo, dando talvolta maggior risalto a cose di cui nel Romanzo è appena fatto cenno. Così nella Parte II. la scena del tentato ratto di *Lucia*, del fallito spozalizio di questa con *Renzo* e della separazione di essi accadono quasi simultaneamente, e nella Parte IV. la scena II. alquanto ardata, finge un sogno di *Don Rodrigo*, di cui Manzoni fa appena parola.

# PARTE PRIMA



## SCENA I.

Amena valle fiancheggiata da promontorj sopra uno dei quali è posta una chiesuola; accanto a questa la casa di D. Abbondio, entrambe con porta praticabile; dal lato opposto varie case villereccio fra le quali quella di Lucia essa pure con porta praticabile. Nel fondo la scena è chiusa da alte montagne; sopra il fianco di una di esse s'innalza il palazzotto di D. Rodrigo al quale conduce un difficile e tortuoso sentiero. È l'alba.

*All' alzarsi della tela odesi dall' interno della casa di Lucia il seguente*

### CORO

O bella Vergine — schiudi il tuo core  
Alle recondite — gioje d' amore  
L' alba ridestasi — e già t' invita  
Alle delizie — di nuova vita  
Ve' come il raggio — del dì nascente  
Oggi più fulgido — brilla nel ciel  
T' affretta al talamo — lieta fidente  
I voti a compiere — del tuo fedel.

*(sul finire del Coro esce Renzo pieno di tristezza dalla casa di Don Abbondio e scende al piano).*

## SCENA II.

**Renzo.**

O ciel che ascolto! oh deliziosi cantì  
 Che d'amor le gioje  
 Tutte svegliate in petto... illusion vana  
 Sono i vostri presagi —  
 Lucia! da queste braccia  
 Ti strappa umana tigre.  
 Che di Rodrigo ha il nome. Empio!..mas'ella...  
 Ah lungi o rio sospetto  
 Lungi da me... su quel rosato labbro  
 Della menzogna il serpe non s'annida —  
 Della vendetta or sol m'arde il desio (\*)  
 Tremate per te, se perderla degg' io!

(\*) (con ira verso il palazzotto di D. Rodrigo)

All'umile, ostel natio  
 A miei colli io sol vivea  
 Quando scosse il pensier mio  
 Un'angelica beltà  
 E d'insolito desio  
 Arsi in cor ch'egual non ha.  
 Le svelai la fiamma ardente  
 Lieta accolse i voti miei  
 E ne' giuri miei fidente  
 L'amor suo mi consacrò.  
 Possederla eternamente  
 Oggi invano il cor sperò.

## SCENA III.

**Lucia** dalla sua casa e detto.

LUC. È desso... Renzo!  
 REN. Lucia....  
 LUC. Qui venni  
 Furtiva a chiederti del nostro Imene...  
 REN. Triste è l'annunzio....  
 LUC. Che di' mio bene?  
 Parla... deh spiegami questo mister?  
 REN. Sappi che un empio di te invaghito  
 Il nostro nodo volle spezzato  
 LUC. Ahimè! che ascolto  
 REN. Lo scellerato  
 È Don Rodrigo  
 LUC. E tanto osò.  
 REN. (con senso di gelosia) Tanto dicesti!... dunque non t'era  
 Del vile ignota la turpe brama...  
 LUC. Io...  
 REN. Forse...  
 LUC. Dubiti d'un cor che t'ama?  
 REN. (Ah no! quest'angelo mentir non può).  
 LUC. Se rammentassi i palpiti  
 Che mi svegliasti in core  
 E l'abbandono, e l'estasi  
 E il mio gioir d'amore;  
 Comprendaresti o misero  
 Ch'io finger non potrei  
 Che sempre il sol tu sei  
 Soave mio pensier.

REN. Oh quante care immagini  
 La voce tua ridesta  
 Ella mi scende all'anima  
 Ignoto ardor vi desta  
 Pura qual giglio candido  
 Che s'apre appena al sole  
 Come le tue parole  
 Son puri i tuoi pensier.

## SCENA IV.

**Contadini** dalla casa di Lucia e detti.

ALCUNI Oh gli sposi!

ALTRI Evviva!

TUTTI Evviva!

Giunto alfine è il dì bramato!

REN. Grazie amici, io vi son grato!

LUC. e REN. Oh momento di dolor!

ALC. CONT. Ma cosa avvenne?

ALTRI Ch'enigma è questo?

ALTRI La sposa pallida?... Renzo sì mesto?

TUTTI Su via narrate... lo spozalizio...

REN. Oh dura sorte più non si fa.

CONT. Come! Che dici? Chi lo contende?

REN. Un uom perverso, un esecrato!

CONT. Coraggio Renzo! invendicato,  
 Cotanto oltraggio non resterà!

REN. Voi mi tornate la gioja in core  
 Ma...

CONT. In noi t'affida! Chi mai sarà?

LUC. Oh me meschina!

CONT. A noi lo svela!

REN. Ecco il suo covo! *indicando il palazz.*

CONT. Ei perirà!

REN. Alla vendetta che il core anela  
 Meco voi tutti?

CONT. Sì, lo giuriam.

RENZ. Il desir della vendetta  
 Tutto invade questo core  
 Il tuo corso o tempo affretta  
 Ch'io punisca il traditore  
 Tremi l'empio maledetto  
 Per me il ciel lo punirà.

LUC. Frena o Renzo quel furore

*(a Renzo)* Che t'acceca e ti divora

Ti conforti nel dolore

Il pensier di chi t'adora,

Ed il vindice supremo

L'innocenza salverà.

CONT. È l'offesa sanguinosa

Giusta è l'ira che t'accende

Tu difender dei la sposa

Punir devi chi t'offende

Se rinunzi alla vendetta

Tu commetti una viltà.

LUC. No m'ascoltate... Oh! crudi... *(cercando invano  
 di trattenere Renzo che s'invola furente coi Contadini.  
 Appena sono allontanati entra da parte opposta l'Eremita).*

## SCENA V.

**Eremita** e detta.

LUC. Ah... voi... correte!...

ER. Che avvenne?

LUC. La... il mio Renzo... il trattenete!

*(cade svenuta. L'Eremita la soccorre. Si cambia la scena.)*

## SCENA VI.

Sala nel Palazzotto di D. Rodrigo, con due porte laterali, un'alcova nel fondo colle cortine chiuse; di fianco sul davanti una finestra praticabile. Pendono dalle pareti varj ritratti di famiglia. Tavolo e seggiolone.

**D. Rodrigo** indi **Griso**.

**D.R.** Olà(\*) Qui venga il Griso(\*\*) Oh ardente brama  
 (\*) (entra un vecchio servo) (\*\*) (servo parte)  
 Che tutto il cor m'accendi, e non mi lasci  
 Di tregua un solo istante, alfin sarai  
 Paga pur tu . . . .

**GRISO** (entrando) Signor . . . .  
**D.ROD.** Seguisti o Griso

Il mio voler?

**GRISO** Sì.  
**D.ROD.** E qual n'ebbe successo?

**GRISO** Il più brillante. Da terror conquiso  
 Don Abbondio lasciammo e fien sospese  
 Le nozze...

**D.ROD.** Or vanne(\*) O insolito contento!  
 (\*) (Griso parte)

Che mi tolgan Lucia più non pavento.  
 Vaga siccome un' iride  
 Che il fosco cielo indora  
 Quella ridente immagine  
 Mi sta dinanzi ognora.  
 Ch'altri la tragga al talamo  
 Non lo consente il cor,  
 Troppo per lei quest'anima  
 Si strugge in cieco ardor.

## SCENA VII.

**Griso** e detto, poi **l' Eremita**.

**GRISO.** Signor . . . . licenza di parlarvi chiede  
 Quel sì noto Eremita . . .

**D.ROD.** Egli! . . . s'avanzi. (Griso parte)  
 Che mai desia da me? forse...

**EREM.** Signore...

A voi sia pace.

**D.ROD.** Che ti guida?

**EREM.** Un dolce

Raggio di speme che un sol vostro accento  
 Ridonar può la gioja a chi fu tolta

**D.ROD.** Ti spiega . . .

**EREM.** Alcuni che han l'alma traviata

Usurpar vostro nome, onde atterrire  
 Un buon pastor perchè più non compisse  
 Il suo sacro dover. Voi sol potete  
 Confondere costoro e far giustizia  
 A due poveri amanti . . .

**D.ROD.** Io non t'intendo

Ne so che far per te . . . (per partire)

**EREM.** (trattenendolo) No, non si nega

Giammai soccorso a chi piangendo prega.

Deh! commova il vostro core

Di pietade il santo accento

Per chi vive nel dolore

Vi piegate al mio pregar.

Può due cori sventurati

Che son l'uno all'altro nati

Un sol detto un cenno solo

Dall'angoscia sollevar.

D.ROD. La pietà mi parla al core  
 (con ironia scherzando) Son commosso al vostro accento  
 E chi vive nel dolore  
 Io son uso a sollevar.

Ma que' cori sventurati  
 Se son l' uno all' altro nati  
 Se in amor costanti sono  
 È mio debito provar.

EREM. Per l'onor, per la vostra coscienza  
 Difendete, o signor, l'innocenza

D.ROD. Ebben, ... va, consolati li rendi  
 La fanciulla qui adduci, e protetta  
 Fia da me Don Rodrigo ...

EREM. Che intendi?

Uomo iniquo!

D.ROD. Che ardisci?

EREM. Crudel!

D.ROD. Trema, o vecchio!

EREM. Tremar sol tu dei

Tu che insulti alla legge del ciel!

Empio! ... tu vuoi dei miseri

Mercanteggiar l'onore

Rapire a quell'ingenua

Dell'innocenza il fiore.

Trema sciaurato! il turbine

Sul capo tuo già romba

Ti schiuderà la tomba

Il fulmine del ciel! —

D.ROD. Frena quell'ira o veglio

Esser ti può funesta

Sol dal punirti o misero

Quel bianco crin m'arresta.

Va se t'è caro il vivere  
 Al mio furor t'invola  
 Un motto, una parola  
 Nè più t'è scudo il ciel.  
 Esci... già troppo osasti  
 Paventa il mio furor.

EREM. Alle minaccie o perfido  
 Non trema questo cor.

D.ROD. (minaccioso) Va... esci!

EREM. (con tuono profetico) Ah verrà un dì

D.ROD. (come intimorito) No!

EREM. Il ciel ti maledì! —  
 (parte).

*Fine della Parte Prima.*



# PARTE SECONDA



## SCENA I.

Cortile nel palazzotto di Don Rodrigo. Dal fondo scorgesi  
la campagna.

**Don Rodrigo** pensieroso esce seguito dal **Griso**.  
*Dopo alcuni istanti si volge a lui.*

**D.Rod.** Di rapirla ho deciso, or vanne; aduna  
I bravi, e qui li adduci— *(Griso parte)*  
Così ti sfido o vecchio  
Alle minacce tue così rispondo.

Nell' ebbrezza del potere  
Da miei bravi circondato  
D' un vegliardo le preghiere  
Le minacce ho disprezzato.  
Ed un senso ignoto arcano  
Nel mio core si destò.  
Ma più forte in sen ribolle  
Dello sdegno il foco ardente  
Le mie brame a far satolle  
Altra voce il cor non sente  
Sol temere or dee l' insano  
Che quest' ira provocò.  
*(s' ode da lontano il canto de' Bravi).*

*(Bravi di dentro)* La vita de' bravi  
È un solo piacere  
La guerra il bottino

La mensa il bicchiere  
Di gioje perenni  
La fanno colmar.  
E quando il periglio  
Sovrasta o minaccia  
Sappiamo da forti  
Sorridergli in faccia,  
Di morte l' aspetto  
Sappiamo sfidar —.

## SCENA II.

*Escono i Bravi condotti dal Griso e detto*

**D.Rod.** Gran mercede io vi prometto  
*(ai bravi)* Se la vergine ritrosa  
Che promessa è a Renzo sposa  
Voi saprete oggi rapir.

**BRAVI.** Pien d'ardire è il nostro petto  
Per far pago il tuo desir.

**D.Rod.** O felice ora di gioja  
Presto a giungere t' affretta  
Il piacer della vendetta  
Più gradito a me sarà.  
E stringendola al mio seno  
Vagheggiandola nel pianto  
Proverò soave incanto  
Di novella voluttà.

**BRAVI.** Proverai soave incanto  
Di novella voluttà.

*(partono.)*

## SCENA III.

Valle come nella Prima Parte Sena I. — È notte.

*Sorte dalla sua casa Lucia con Renzo, Tonio e Gervaso diretti a quella di Don Abbondio.*

REN. (*a Tonio come continuando un discorso*)  
Dunque amici intendeste il mio disegno?  
Tu col pievano parli, e l'intrattieni  
Al convenuto segno.  
Io con Lucia mi presento, e dico  
Questa è mia sposa e voi...

TON. Son testimonio.  
Così concluso resta il matrimonio! —  
(*Tonio e Gervaso entrano da Don Abbondio. Renzo e Lucia rimangono soli*).

## SCENA IV.

**Renzo e Lucia.**

REN. Lucia!

LUC. Mio Renzo!

REN. Gelida

È la tua man... che temi?

LUC. Nulla commossa ho l'anima  
Da speme e da timor.

REN. Ti calma, oh di noi miseri  
Avrà pietà il Signor.

*a due*

Oh mi<sup>a</sup> dilett<sup>a</sup> abbracciami

Ti stringi a questo core  
Ah forse al nostro amore  
Benigno il ciel sarà.

REN. No; più non vegga scorrere  
Da' tuoi begli occhi il pianto...

LUC. Sorriderti soltanto

Vorrei, ma il cor nol sa.

(*s'ode dalla casa di D. Abbondio un leggier batter di mani*)

REN. Ecco il segnale... entriam.

(*entrano nella casa di Don Abbondio*).

## SCENA V.

*Dal fondo travestiti da pellegrini compariscono alcuni Bravi con Griso che s'avviano alla casa di Lucia.*

GR. Alta è la notte...

BRAVI. Pronti al cimento.

GR. Qui sta la preda... ecco il momento  
Coraggio amici... or via si vada.  
Già Don Rodrigo ne attenderà.

CORO. Ardire estremo... presta la spada  
Il signor nostro ci premierà.

(*entrano da Lucia*)

## SCENA VI.

**L'Eremita e il vecchio Servo di Don Rodrigo.**

Tutto or m'è noto... Iddio mercè ti renda.  
(*vecchio servo parte*)

Qual trama orrenda e vil! Oh almen potessi!  
Prevenir gl'infelici! ma strapparli  
Agli artigli dell'empio, la tua mano  
Saprà Gran Dio! Tale onta oh non consenti  
Piombi sul capo ai poveri innocenti.

Al tuo trono o sommo Iddio

La mia prece umile ascenda.

Sovra un cor sì duro e rio

Deh la grazia tua discenda.

Tu m' assisti alla difesa  
 Di sì puro e santo amor,  
 Tu lo salva dall' offesa  
 Di violento seduttur.

Or che più resto..Andiam(\*) Quale di passi

(\*) (move verso la casa di Lucia. Mentre sta per entrare retrocede ad un tratto atterrito).

Rumor qui sento? (si ritira in disparte)

### SCENA VII.

**Griso e i Bravi** dalla casa di Lucia e detto.  
 A suo tempo **Don Rodrigo, Renzo e Lucia.**

GR. Per l' inferno! e come

Sfuggi colei?

ROD. Che di'?

GR. Fu vano il colpo.

(odesi un grido dalla casa di Don Abbondio)

ER. Qual grido! Oh rio sospetto in mano agl' empj  
 Forse caduta or è? (suono di campana a martello)

REN. (dalla casa di D. Abbondio) Non ha voluto  
 Che schernirmi la sorte!

ER. Ciel! qual voce!

Renzo!

REN. Chi è là?

ER. Non mi ravvisi?

D.R. (piano a Gr.) Griso; son tutti qua raccolti?

ER. (a Renzo e Lucia) Presto

Meco venite. Il lupo intorno veglia.

REN. Comprendo.

D.ROD. (a Griso) Sia rapita (chiarore e rumore che viene approssimandosi)

TUTTI Qual rumore!

ER. Partiam. (a Renzo e Lucia)

GR. (a D.Rod.) Tutto è finito... I contadini...

D.ROD. (a Griso) Or va t' ascondi.

(Griso si ritira coi bravi)

### SCENA VIII.

**Contadini e Contadine** con fiaccole accese.

CONT. Cos'è accaduto?

LUC., REN., EREM. (\*) Ciel! Don Rodrigo!

(\*) (al chiarore delle fiaccole riconoscendo Don Rodrigo)

CONT. Il caso è strano

REN. Oh mio furore! (snuda il coltello)

EREM. Ti frena insano

Un motto solo perder ti può. —

D.ROD. Raffrenati o smania che il petto m' accendi

Ti ceta dell' alma funesto deliro,

Al caso inatteso per poco t' arrendi

Seguir la tua voga concesso non t' è.

Se il colpo i miei fidi, delusi falliro

D' averla non temo, la forza è con me.

REN. Oh troppo la rabbia nel petto mi freme...

(appena trattenendosi)

Ben tutti gli affanni quest' anima or sente!

Fiadunque per sempre svanita ognispeme,

D' amore fia morta la gioja per me?...

Lo sdegno represso si sveglia furente.

Più forte o Rodrigo divento di te.

LUC. Quell' odio che freme d' entrambi nel core

Lo calma o gran Dio fa tosto sia spento.

Il fallo perdona, fu eccesso d' amore

Sol io son la rea punisci sol me!

No, reggere al duolo che in core mi sento  
Lo stanco mio spirito capace non è.

ER. Quell'ira assopisci...sta in te sconsigliato!  
Non vedi il periglio...chi sfidi non sai?  
Deh pensa all'oggetto che il cort'ha beato  
Coei che a te solo sacrò la sua fe'.  
Sì crudo ver' essa cotanto sarai?

CON. Più strana faccenda, più torbido arcano  
(fra loro) Giammai non si vide...giammai non si diè.

D.ROD. Si raggiungano i Bravi...Oh fra poco  
Di Rodrigo vedrete il rigor.

CONT. Egli parte...ma il guardo ha di foco  
E l'accento gli tronca, il furor.

ER. (dopo essersi assicurato della partenza di D. Rodrigo)  
O miei figli, lasciarvi conviene  
E sottrarvi a quell'ira . . . .

REN. Giammai

LUC. (\*) Deh ti pieghino il cor le mie pene ...  
(\*) (supplichevole a Renzo)

REN. (a Lucia) Io lasciarti . . .

ER. T'è forza . . .

REN. Oh dolor!

TUTTI Qual d'angoscia crudele momento,  
Quale istante d'affanno crudel!

REN. Ebben: cedo al tuo pianto: ma giura!...

LUC. Il mio labbro non fia menzognier.

REN. Non scordarmi s'è ver che m'amasti  
Ma sovente mi volgi il pensier...

LUC. Il mio strazio il mio duolo ti basti  
Mentre io piego al supremo voler.

ER. Renzo il ciel t'accompagni.

REN. (piangendo) Oh Lucia!

LUC. Addio Renzo!

ER. CONT. Fidate nel ciel!

(Renzo ed i Contadini s'allontanano da una parte,  
l'Eremita e Lucia dall'altra.)

*Fine della Parte Seconda.*

# PARTE TERZA



## SCENA I.

Sala gotica nel Castello dell' Innominato.

**L' Innominato solo, seduto e pensieroso quindi i Bravi.**

Destin fatale, ambiziosa brama  
Che il mio poter ministro  
Rendi ai delitti altrui... Pur nuovo io sento  
Questo rimorso in me. Di Don Rodrigo  
Promisi i voti d' appagare e temo  
Che l'innocente non soccomba al laccio.

*(s' odono internamente voci confuse poi sortono i Bravi)*

Che fia! ma forse l' opra è già compita.

**BR.** Di scorridori un branco armato

Tutta la valle ha devastato,  
Sovra i suoi passi sparge rovina  
Ed il castello tenta assalir.

Ma se di troppo ei s' avvicina  
Punir sapremo il folle ardir.

**INN.** Già risvegliare mi sento in core  
De' miei primi anni l'antico ardore.  
Già mi sospinge novella brama  
Lo stuolo audace ad inseguir.  
Forse la voce del ciel mi chiama  
A rintuzzare un'empio ardir.

*(parlono)*

## SCENA II.

Giardino di un Convento. In fondo cancello che mette sulla via. Da un lato il Monastero. Dall' altro l' abitazione privata della Signora di Monza.

### **La Signora di Monza sola.**

In questo loco solitario e mesto,  
In questo asil di pace  
Pace non trovo io già. Tremendi affetti  
Entro al mio cor fan guerra.  
O miei verd' anni, o gioje  
Di tormentosa ricordanza; - oblio  
Invan da me chiedete.  
Oh come bella m' arridea la vita  
Ed un pensier d' amore  
Deliziava il core,  
Solo conforto or mi rimane il pianto  
E de' miei di s' ottenebrò l' incanto.

Involontaria vittima

A quell' altar m' offeriro;  
E il fato inesorabile  
A crescermi il martiro,  
D' amor la fiamma indomita  
Ratto m' accese in cor.

E già tremendo un vincolo  
Mi lega a un uom fatale.  
Giogo sì duro ahi misera!  
Non ha quaggiù l' eguale.  
T' affretta o morte a spegnere  
L' immenso mio dolor.

*(odesi la campana del convento che invita alla preghiera)*

Oh! m'è funesto il suon del sacro bronzo  
 Che alla devota prece  
 Chiama le ancelle del Signor; a nuovo  
 Delitto me sospinge... (*cava un foglio*)  
 Iniqua brama in questo foglio è scritta...  
 E un reo dover m'impone  
 D'ubbidire e tacer. Ah l'innocente  
 Che solo in me s'affida  
 Non sa che qui l'aspetta il tradimento!  
 (*cela prontamente il foglio vedendo giungere Lucia*)

## SCENA III.

**Lucia** e detta, quindi **Bravi** dal cancello.

LUC. Signora...

SIG.<sup>a</sup> Lucia...

LUC. Commosa voi siete  
 In me confidate — che v'amo il sapete.  
 SIG.<sup>a</sup> (Quai detti!) deh taci, (mi lacera il core)  
 Orrendo pensiero dinnanzi mi sta.

(*odonsi accordi religiosi*)

LUC. La prece dei giusti che sale al Signore  
 Ritorni alla pace chi pace non ha.  
 Vergin santa che intercedi

(*Coro interno* Grazie in cielo ai peccatori,  
*di Suore*) Tu le nostre colpe vedi

Tu ne implora a noi mercè.

Tu conforta i nostri cuori

Nostra speme è solo in Te.

SIG.<sup>a</sup> ( Una voce sento in core  
 Che mi grida infame e rea.  
 Di me stessa io son l'orrore  
 Già mi sento maledir!

Pur fatal tremenda idea  
 Mi sospinge al rio fallir).

LUC. ( Infelice ella delira,  
 (*osservando* E conforto alcun non trova.  
*la Signora*) Oh perchè del cielo in ira

Essa è tanto in questo dì.

Ah qual tema orrenda e nuova

L'alma tutta m'assali ).

BRAVI ( Zitti, zitti, è questo il loco  
 (*dal cancello*) Ove attendere dobbiamo.

Qui la giovane fra poco

Senza tema a noi verrà.

Se a ghermirla pronti siamo

Più da noi non fuggirà ).

(*i Bravi si ritirano*).

SIG.<sup>a</sup> Lucia... vanne al convento

Qui presso... e adduci a me

Il pio guardian...

LUC. Già scende

Scura la notte, e sola

Uscir...

SIG.<sup>a</sup> Timor ti prende

Periglio alcun non v'è.

Non paventar va... vola (*agitata*)

LUC. Il ciel sia scudo a me. (*esce dal cancello*)

(*Partita Lucia la Signora percorre agitatissima la scena.*

*Dopo alcuni istanti di silenzio odesi gridare di dentro.*)

LUC. Lasciatemi, o mio Dio morir mi sento!

SIG.<sup>a</sup> (*prorom-* È questo della misera

*pendo*) Il disperato accento,

Compito è il tradimento

Ho di me stessa orror.

Irato ciel puniscimi  
 E salva l'innocente!  
 L'amor mi fe' demente  
 Mi trasse a tanto error.

( parte forsennata )

#### SCENA IV.

Sala gotica come nella Scena I. Una lampada appesa la rischiara.

**Lucia** di dentro indi in iscena trascinata da due Bravi affannosa ed atterrita poscia l'**Innominato**.

Luc. Deh per pietà, deh per pietà mi lascia  
 Dove mi traggi? ahimè muojo d'affanno!

( bravi escono )

Dove sono io?... Forse in poter dell'empio  
 Che mi persegue... Oh Madre dell'Eterno!

In questa estrema offesa  
 Se m' abbandoni, quale avrò difesa?—

( cade in ginocchio e prega )

Oh Santa Vergine, del ciel Regina  
 Pietà ti prenda, di me meschina,  
 Ti degna infondermi vigor consiglio  
 In questo estremo, fiero periglio...  
 Quant' è d' un anima delizia e vita  
 Io T' offro in dono... ma dammi aita.  
 Su quest' immagine, io lo prometto

( cava una medaglia )

Da vano affetto fia puro il cor  
 Ne Renzo al talamo, m' avrà lo giuro  
 Se per Te puro serbo l'onor.

( entra l' Innominato: Lucia corre a gittarsi a' suoi piedi )

Pietà... piangente e supplice  
 A piedi tuoi son io.

Che giova il duolo mio  
 Al grande tuo poter?  
 Ti muovan le mie lagrime  
 Mi togli a queste pene.  
 Mi lascia...

INN. Ah! no conviene

Che tu qui resti ancor.

LUC. Se nieghi farmi libera,  
 Che non mi uccidi allor?  
 Se d' uomo in seno hai viscere  
 Pietà di me ti prenda,  
 Il pianto mio ti renda  
 Benigno al mio dolor.

Oltre la tomba un vindice

Noi troveremo in Dio,

Ti piega al pianto mio

Se vuoi dal ciel favor.

INN. (da sé) ( Quei detti... quelle lagrime  
 Quasi m' han scosso il cor.  
 Ma la promessa... ) Quietati (a Lucia)  
 N' andrai col primo albor.

( Lucia entra in una stanza indicatale dall' Innominato dal quale ne vien chiusa la porta ).

#### SCENA V.

L' **Innominato** solo.

Tutta mi scosser l'anima  
 Quel lagrimar, quei detti...  
 Di misteriosi affetti  
 Invaso io sento il cor.

E un gel le fibre agghiacciami  
 Ignoto a me finor.  
 Il suo destin si compia....  
 Al mio si pensi poi....  
 Non più indugi....

## SCENA VI.

*L' Eremita che già da alcun tempo si trova in fondo alla scena e detto.*

ER. Arresta insano

INN. Che!

ER. T'arresta!

INN. Tu chi sei?

ER. Scorta e scudo di colei  
 Che caduta è in tuo poter.

INN. E tu ardisti in queste soglie  
 Penetrar? e che pretendi?

ER. La fanciulla a me tu rendi,  
 E fia muta in te la voce  
 Del rimorso più feroce  
 Della smania più crudel.

INN. Di rimorso a me favelli?  
 Tu non sai dunque ch'io sia?

ER. Ti conosco, ed ora udia  
 I tuoi detti di terror.

INN. *(frase)* (Ei m'intese... oh mia vergogna)

ER. Sì t'intesi...

INN. *(Io fremo...io gelo)*

ER. Son tue colpe scritte in cielo  
 Che tu sol puoi cancellar.

INN. Frena il detto, ardito veglio  
 Giudicarmi a te non lice.

ER. Ben dicesti... sol s'addice  
 All'Eterno il condannar.  
 Per superbia, vile, e folle  
 Nel delitto ognun sfidasti,  
 Con te stesso ora contrasti  
 Hai de' tuoi misfatti orror.

Cedi; ah cedi; al ver ritorna:  
 Le tue smanie il tuo spavento  
 Son di Iddio l'irato accento  
 D'ogni colpa punitor.

INN. *(frase)* Ei m'ha scossa tutta l'alma  
 Con quel guardo e quell'accento,  
 Ognor cresce il mio spavento  
 Fredda man mi stringe il cor.

Ma piegarmi... ah non fia mai  
 Che si vil non sono ancora.  
 Se il rimorso mi divora  
 Spegne il ferro ogni martor.  
 Mio destin si compia omai  
 Qual si visse almen si muor.

*(cava il pugnale e tenta ferirsi)*

ER. Ferma o folle...

INN. Ah lascia, lascia

Che si tronchi il viver mio...

ER. All'uom fuggi e non a Dio!

INN. Quali detti! o mio terror! *(gli cade il ferro)*

ER. Infinita è la clemenza

Di Colui che in cielo impera.  
 In Lui sol confida e spera  
 Lui sol temi, e avrai pietà.  
 E se un dì, di morte e stragi  
 Trista sete avesti in petto,



- Or ti strugga un santo affetto  
Di giustizia e carità.
- INN. La tua voce scende al core (*commosso*)  
Quasi farmaco celeste,  
Son fugate le tempeste  
Lieta calma in seno ho già.  
Questi lumi hai schiusi al pianto,  
Egli è il Ciel che in te favella...  
E quest' alma a Dio rubella  
Per te fida a Lui sarà.
- ER. Sì...tu piangi...hai pura l' alma  
No, più macchia in lei non v' ha.
- ER. Or fa salva la reietta.
- INN. Ebben pago tu sarai  
Tosto libera l' avrai  
E l' affido o veglio a te.
- ER. O Gran Dio, tu solo hai vinto  
Grazie sol sien rese a te.

(*L' Innominato va a prendere Lucia, quindi fa un cenno verso il fondo. Escono i Bravi*).

## SCENA VII.

**Lucia, Bravi e detti.**

- INN. Sempre uniti nel delitto  
Meco foste o fidi miei,  
Meco uniti or vi vorrei  
Nel ritorno al giusto al ver.  
Come al sangue alle rapine  
Foste pronti al mio richiamo  
Mi seguite, or ch' io vi chiamo  
Di virtude nel sentier.

- ER. Tu l' umil tuo servo chiamasti gran Dio  
A un' opra sì grande sì degna di Te.  
No dir le tue lodi non sa il detto mio  
Che labbro mortale capace non è.
- LUC. (Perchè a tanti affanni serbarmi gran Dio  
Perchè non chiamarmi in cielo con Te?  
Tu è ver mi proteggi dal colpo più rio  
Ma Renzo per sempre separi da me.
- INN. Tu fosti pur meco pietoso o gran Dio  
Prodigio più grande di grazie non v' è,  
Il cor m' accendesti di nuovo desio  
Che all' alma favella d' amore, di fe'.
- BR. Ognun qui ravvisa la mano di Dio  
Che l' uom di tant' opre capace non è.

(*L' Eremita parte traendo seco Lucia. L' Innominato li segue unitamente ai Bravi*).

*Fine della Parte Terza.*

# PARTE QUARTA



## SCENA I.

Sala nel palazzotto di Don Rodrigo come nella Parte I.  
Le cortine dell'alcova sono alzate e lasciano vedere il letto. È notte.

**D. Rodrigo** seduto s' appoggia al tavolino sul quale arde fiocamente una lampada; sul suo volto si scorgono i segni d' una massima inquietudine, e dell' estrema stanchezza che lo opprime.

**D. Rod.** Col sorgere del giorno  
( al vecchio servo che trovasi già in scena )

Tien pronti i bravi che partire io voglio  
( servo esce )

Tardar sì tanto! — Ch'egli avesse dunque  
Violata la promessa

Esser non può, lunge da me tal dubbio!  
S'attenda ancor! Potria forse tra poco  
Giunger colei che anelo!...

Ma qual rumor! s'osservi...è forse dessa...  
( corre alla finestra e l' apre )

Oh come è bujo!... Udiamo! (tende l'orecchio)

Nulla! ancor nulla! (\*) Ebben domani! Ancora  
(\*) ( chiude la finestra )

Tornerò da colui... Forse Lucia  
In poter suo là, troverò... e allora...

Ma stanco or io mi sento...

Convien ch' io mi riposi...

( s' avvia all' alcova e si getta sul letto )

( addormentandosi e con voce che va spegnendosi )  
Oh sì... doman l'avrò... più... a me... rapirla  
Nessun... potrà... no... mai!...  
Il mio poter... Guai! chi l'osasse... Guai!...  
( si calano le cortine )

## SCENA II.

( Questa scena rappresenta il sogno che fa Don Rodrigo ).

Amena valle come nell'Atto I. La luna rischiarava la scena.

**Don Rodrigo** nel mezzo della scena avvolto in bruno mantello, indi **Griso, Lucia, Contadini, Contadine, Bravi, Renzo, e l' Eremita.**

**D. Rod.** Non mancherà... certezza  
Diedemi... il suo potere...  
Ah sì... il silenzio... oh fere  
L'orecchio mio rumor  
Di passi... (osservando) È dessa.. i palpiti  
Frena per poco o cor.  
( Griso traendo Lucia vestita a festa )

**GRISO.** Eccola....

**D. Rod.** Alle mie soglie  
Traggila... or io verrò.

( Contadini che improvvisamente entrano e assalgono il Griso )

**CONT.** Scellerato! costei lascia!

**D. Rod.** (ai Cont.) Osereste?

**LUC.** Ciel m'aita!

**CONT.** Bada o vile alla tua vita!

**LUC.** No che fate! — (ai Cont.)

**D. Rod.** Bravi a me!

**BR.** (accorrendo) Pronti siamo in tua difesa

**D. Rod.** La rapite!

**CONT.** Indietro!

BR.

No!

(succede una breve zuffa nella quale Don Rodrigo cade ferito sopra un sasso).

D.ROD. Oh gl' indegni! (entra l'Eremita che in atto minaccioso si approssima a Don Rodrigo).

ER. (a D.Rod.) Alfin caduto

Nella polvere tu sei.

Si compiro i detti miei

Per te scampo omai non v' ha.

BR. Or fuggiam tutto è perduto!

(s' allontanano)

D.ROD. I miei fidi!

CONT.

Fuggono....

D.ROD. (disperato) Ah!!

(Renzo, molte Contadine e Contadini vestiti a festa con mazzi e ghirlande di fiori che s'avviano lieti al tempio).

D.ROD. Ed ora? vaneggio?! perchè! quel contento?

Ah tutto m'irride! mancare mi sento!

(all'Er.) Ma tu, perchè sempre dinanzi mi stai?

Ritorei quel guardo ribrezzo mi fai...

Pietà del mio stato. Dischiuditi o inferno,

Più regger non posso a tanto dolor.

RE.eLU. Il tempio n'è schiuso, andiamo in eterno

Ne appresta l'altare, delizie d'amor.

C.<sup>e</sup> e C.<sup>i</sup> Al tempio moviamo, un nodo in eterno

Beati vi cinga di fede, d'amor.

ER. Or vedi t'è schiuso l'abisso d'averno.

Il giorno è venuto, non mente il Signor.

(Lucia Renzo e i Contadini entrano nel tempio Don Rodrigo fa per seguirli ma incontrandosi nell'Eremita che lo guarda sempre minaccioso retrocede atterrito).

D.ROD. Oh sposi no pria... non posso sciaurato!

E deggio morire... (cade a terra. L'Eremita entra nel tempio). Cessa in questo punto il sogno.

## SCENA III.

Sala come nella scena prima.

**Don Rodrigo** esce dall'alcova nella massima agitazione.

Sogno funesto... l'anima

M'empì di sdegno e orror.

Un fiero dubbio destami

Nello straziato cor.

Ebben... gl'indugi rompansi

Tutto si tenti ancor.

A sottrarti al mio desiro

No non val potere umano,

Troppo è grande il mio martiro

Troppa fiamma invase il cor.

Fuggi pur, m'accendi in petto

Più tremendo il duro foco,

Ma fia pago un tanto affetto

Tutto sfida e vince amor.

(parte).

## SCENA IV.

Rive del lago di Lecco. Vedesi molta parte del paesetto di Lucia. Da un lato la casa di Renzo. È il mattino.

**Renzo.**

Ecco che alfin ritorno

Al mio natal soggiorno! e in quale stato?

Senza Lucia! Fu qui dove un'addio

Le diedi! oh lo rammenta

Pur troppo il pensier mio!

Ad ogni istante sembrami

Vederla, e a questo seno

Stringerla, e dirle in giubilo

A me sei resa alfin.

Sogno diletto avverati  
 Rendimi il cor sereno,  
 O in tanti affanni e lagrime  
 Soccombo al rio destin.

## SCENA V.

**Contadini, Contadine e detto.**

CONT. (*si fermano nel fondo sorpresi*) Qui Renzo? egli è ben desso  
 Che narri?

REN. (*stende loro la mano*) Amici miei!  
 Il ciel non m' ha concesso  
 Nulla saper di lei.  
 E voi che raccoglieste?

CONT. Novelle in ver funeste! —  
 Narran che il rio flagel (\*)--la misera colpi,  
 E a lei pietoso ostel--presso a Milan s'apri.  
 Pure ogni speme ancor--non è rapita a te.  
 Spenta dal fier malor -- finor Lucia non è.  
 (*Renzo dopo esser stato silenzioso durante il racconto dei Contadini poichè il dolore gli toglieva la favella prorompe*).

Dubbio terribile  
 Squarciati omai,  
 Abbiamo un termine  
 Cotanti guai!  
 O meco spengasi  
 Tanto dolor.  
 Almen concedimi  
 Perfida sorte  
 S' ella già vittima  
 Fu della morte,  
 In ciel raggiungere  
 Il mio tesor.

(\*) Si allude alla peste che desolò la Lombardia nel 1700.

CONT. Amico calmati  
 Tregua al dolor.  
 Dischiudi l'anima  
 A speme ancor.  
 (*partono. Renzo entra nella propria casa*).

## SCENA VI.

Approda una barchetta dalla quale scendono l'**Ere-  
 mita, Lucia e Tonio.**

ER. (*a Tonio*) Va t'attendiam...l'amato suo previeni  
 (*Tonio entra nella casa di Renzo*)

(*a Lucia*) Si mesta ancor? ora che al dolce amplesso  
 Torni del tuo promesso? ora che spento  
 È il rio persecutor.

LUC. A voi sia noto  
 Ciò che mi strazia l'alma...

ER. Ebben...

LUC. È colpa

Per me l'amarlo ancor...

ER. Perchè...

LUC. Sappiate...

## SCENA VII.

**Renzo dalla casa e detti.**

REN. È dessa... oh mia Lucia!

LUC. O Renzo!

REN. O vita mia!

(*corrono uno nelle braccia dell'altro*)

a 2 Oh immenso indefinito  
 Gioir che invade il core,  
 Per sempre in tanto amore  
 Vivrem beati i dì.

LUC. (\*) Ciel che mai feci! ah fuggimi!

(\*) (*sciogliendosi da Renzo improvvisamente*)

REN. Che dici mai mio bene?  
 LUC. T'invola! Oh Dio perdonami!  
 REN. Piangi Lucia... perchè?  
 LUC. Deh non voler conoscere  
 Questo fatale arcano.  
 Mi lascia mi dimentica?...  
 REN. Ma chi ti toglie a me?  
 Lucia favella, spiegami  
 Questo mister....  
 LUC. O Renzo  
 Mi fuggi questa misera  
 Esser più tua non può.  
 REN. Intendo... Intendo vittima  
 Tu fosti di colui...  
 LUC. No! che mai pensi? placati... (*calmandolo*)  
 ER. (\*) Oh figlio! ei più non è!! (\*) (*avanzandosi*)  
 a 3 Egli è spento! favella nel petto  
 Del perdono la voce pietosa.  
 Pel meschin che sotterra riposa  
 Sente il core compianto, pietà.  
 Già lo colse l'estrema sciagura  
 Ei dal cielo punito fu già.  
 ER. (*prende per mano Ren. e Luc. e fa per unirne le destre*)  
 I vostri voti or compiansi...  
 Sposi voi siate...  
 LUC. (*ritirandosi precipitosamente*) Oh cielo!  
 REN. Ancor ricusa... io gelo!  
 ER. (*a Luc.*) Qual ti colpì terror?  
 REN. Dessa tradisce o veglio  
 La data fe'...  
 ER. (*a Renzo*) T'acqueta...

LUC. È il ciel che a me divieta  
 I nodi dell' amor...  
 ER. Parla...  
 LUC. (*esitando*) Nel dì che ahì misera  
 Dal chiostro fui rapita...  
 REN. Ella mi spezza il cor!...  
 ER. Segui...  
 LUC. Alla Santa Vergine  
 Giurai serbarmi pura!  
 REN. Non val, ti rassicura  
 Ciò che strappò il dolor.  
 LUC. Cessa...  
 ER. Quel voto o giovane  
 Qual prece alzossi a Dio!  
 LUC. È sacro il giuro mio...  
 ER. No; in te giurò il timor.  
 ER. Se hai fede ancor nell' umile  
 Ministro del Signore  
 Mi credi... hai sciolto il core,  
 Non lo legasti allor.  
 REN. Or dunque udisti?  
 ER. Ed esiti?  
 LUC. Abbracciami son tua!

## SCENA ULTIMA

**Contadini, Contadine e detti.**

CONT. (*di dentro*) Tornata è dunque alfine!  
 REN. Ecco gli amici...  
 CONT. (*entrando*) Vedine  
 Lieti e con te partecipi  
 Di così bel contento.

40

REN. Oggi mia sposa! Spento  
Ora è l'alter!

CONT. Oh dunque

Punito fu... Sta ben!  
Or si festeggi liberi  
Così desiato Imen.

LUC. Il cor dimentica  
Ogni tormento  
Nel gaudio e l'estasi  
Di tal momento.  
In cielo sembrami  
D'esser rapita  
Ad una vita  
D'eterno amor.

REN. Il cor dimentica  
Ogni tormento,  
Si bea quest'anima  
Di tal momento.

ER. e Coro Al cielo supplici  
Chiedeste aita,  
Egli ha compita  
L'opra d'Amor.

*Fine del Melodramma.*